

# FRANK(A)MENTE

*NON SCHOLAE, SED VITAE DISCIMUS*



LOGO I.C.S. "FRANK-CARRADORI"



## Poesie..sopra le Medie...



Mille colori nel bosco,  
Autunno mio, ti  
riconosco.

Tancredi Caprilli 2<sup>a</sup> E

Non siamo fatti con lo  
stampo non sei strambo  
non cambiamo in un  
lampo non scappo non  
preoccuparti se non sei  
nel gruppo per loro tu  
sei soltanto un matto  
non pensare che è tutto  
un rompicapo non  
cambiare per stare col  
capo non farti portare  
via l'anima invano.

Melissa Gocaj 2<sup>a</sup> E

Continua a pagina 14...

## IO COME NOI

### Visita al centro Maic

Di avventure, si sa, ne esistono tante. A volte possono sembrare facili, altre volte possono apparire difficili o quasi impossibili. Spesso però, siamo noi stessi a convincerci di non essere in grado di fare qualcosa o, peggio, di essere incapaci a rapportarci con chi vive insieme a noi la stessa avventura. C'è però qualcosa di unico dietro ogni percorso: un insegnamento che rimane per sempre e noi ne abbiamo vissuto uno davvero indimenticabile. La MAiC opera da sessant'anni sul territorio ed è nata su iniziativa di un gruppo di volontari, con attività a sostegno delle persone diversamente abili per tutto l'arco della loro vita. Al suo interno ci sono tantissimi volontari, che ogni giorno lavorano con grande passione con il motto: «la bellezza di riabilitarsi alla vita».

Il nostro primo incontro con i ragazzi della MAiC è avvenuto presso la loro sede, dove ci siamo recati a piedi. Dopo una breve introduzione, abbiamo iniziato un lavoro di gruppo di *frottage*, per realizzare un bellissimo albero dell'amicizia. Il secondo incontro è stato quello forse più complesso e impegnativo. Con la stessa tecnica abbiamo creato alcuni oggetti di Natale. Noi ci siamo dedicati alla realizzazione delle figure, mentre gli utenti della MAiC le hanno personalizzate. Durante questi incontri, non solo ci siamo divertiti molto, ma abbiamo anche conosciuto delle splendide persone. Poco prima dell'inizio delle vacanze di Natale, i ragazzi della MAiC, ci hanno fatto visita presso il nostro Istituto, salutandoci subito come dei vecchi amici. In aula Magna abbiamo poi addobbato l'albero di Natale della classe, utilizzando quelle decorazioni create le volte precedenti. Infine, giunto il momento di salutarci, abbiamo cantato tutti insieme le canzoni di Natale, con l'affetto di una grande famiglia.

La nostra avventura si è conclusa così, ma è come se non fosse mai finita. Aver condiviso momenti emozionanti insieme a persone così speciali ci ha davvero insegnato tantissimo. All'inizio c'è stata un po' di timidezza, ma giorno dopo giorno, vivendo questo percorso insieme, ci siamo uniti sempre più. Abbiamo imparato che non c'è davvero nessuna differenza tra le persone e che un piccolo gesto può aiutare chiunque ne abbia bisogno. Il nostro messaggio è forse un poco banale, ma in fondo, anche quello più vero: chi trova un amico, trova un tesoro, al di là di ogni apparente differenza. **Gli operatori si raccontano: «far felice qualcuno rende tutto speciale».** «Quanto vi piace il vostro lavoro?»

«Moltissimo. A volte, ovviamente, non è facile perché bisogna sempre essere attenti ad ogni cosa. Però sapere di aiutare e di rendere felici i nostri utenti è ciò che ce lo fa amare ogni giorno.»

«Qual è l'aspetto più difficile?»

«Il capire se qualcosa che stai facendo con i ragazzi è importante per la loro crescita. Cercare di cogliere riusciamo a rispondere ai loro bisogni in ogni momento e in ogni occasione.»

«Lo consigliereste questo mestiere anche ai più giovani?»

«Chiunque sia motivato e voglia aiutare chi ha bisogno, può fare questo lavoro. Prima però, consigliamo di iniziare con il volontariato, perché è da lì che si imparano le basi.»

«A proposito di volontariato: cosa possono fare i ragazzi che decidono di avvicinarsi alla Fondazione?»

«A partire dai sedici anni si può venire a svolgere alcune attività presso il nostro Centro. Oppure in estate è possibile vivere l'esperienza del volontariato al mare presso la residenza a Ronchi in provincia di Massa. In questa occasione i volontari sono impegnati nell'assistenza e nell'animazione per i nostri ragazzi. Nel frattempo imparano a condividere emozioni ed esperienze, a fare gruppo, a conoscersi. La partecipazione ai nostri progetti inoltre è valida per il P.C.T.O.»

«Sappiamo che avete fatto una crociera ad aprile: come è andata?»

«In occasione dei sessant'anni della MAiC, abbiamo organizzato una vera e propria "pedagogia itinerante" nel Mediterraneo in cui i nostri utenti e le loro famiglie hanno potuto vivere momenti di serenità perché seguiti da personale specializzato ma al tempo stesso in un gioioso clima di vacanza.»

Classe II D

## SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

## Questione di chimica.... E la chimica è scattata!

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSE IV C

Questione di chimica ... e la chimica è scattata tra noi alunni della 4<sup>^</sup>C della primaria Carradori e la scuola media Anna Frank nell'ambito del progetto Attività Stem.

Il 7 di febbraio ci siamo recati a piedi alla scuola media Anna Frank dove siamo stati accolti dalla professoressa Beatrice Terrieri e dalle sue assistenti e nostre Tutor, tre alunne della scuola media, che ci hanno guidato in una serie di esperimenti per distinguere le sostanze **ACIDE** e **BASICHE** e per individuare gli alimenti contenenti o privi di **AMIDO**.

Abbiamo usato materiali come becher, imbuti, pipette, provette e con metodo rigoroso e scientifico abbiamo registrato le reazioni chimiche di liquidi e alimenti su tabelle.

In particolare ci siamo resi conto quanto la **CHIMICA** sia utile per riconoscere la presenza di amido in certi alimenti poiché essi potrebbero risultare pericolosi per le persone allergiche o intolleranti, aiutandole a migliorare la loro alimentazione e il loro benessere.

La chimica con le sue reazioni viene applicata per le analisi mediche e per la produzione di medicine o altre sostanze che aiutano gli esseri viventi a guarire o a combattere certe malattie.

**LA CHIMICA** è molto importante perché ha fatto scattare la vita sul pianeta Terra ed è strettamente connessa alle attività umane.

Questa esperienza oltre ad avere arricchito le nostre conoscenze ci ha fatto conoscere l'ambiente e il metodo di studio che ci aspetta nella nostra futura scuola media Anna Frank.



## Intervista a Dario, il fornaio di Montagnana

SCUOLA PRIMARIA S. ROMITI CLASSE III A

**Giulia e Sofia:** - io volevo sapere da quanti anni fai questo lavoro? –

**Dario il fornaio:** - è trentatré anni che sono qua e faccio sempre il solito lavoro. –

**Leonardo Co:** - volevo sapere quanto è buona questa schiacciata? –

**Dario il fornaio:** - questo lo dovete dire voi! –

**Aurora:** - vorrei sapere come fai a fare la schiacciata più buona del Mondo! –

**Dario il fornaio:** - del Mondo ne parliamo... faccio una schiacciata che a Pistoia non fanno in tanti, perché viene fatta sulla pala. Sulla pala c'è un procedimento più complicato che ti porta via del tempo ma la caratterizza. Questa schiacciata non avrebbe le stesse caratteristiche se fosse fatta in teglia. -

**Ettore e Leonardo Cri:** - da quanti anni fai questo lavoro? –

**Dario il fornaio:** - sono trentatré anni che sono qua, avevo ventiquattro ed ora ne ho cinquantasette quasi cinquantotto, sicché ero un ragazzo, entrai qui dentro e sono ancora qua.

**Dora:** - volevo sapere come fai a fare la schiacciata più famosa di Montagnana! –

**Dario il fornaio:** - è la vecchia tradizione che mi hanno lasciato i vecchi proprietari e io l'ho ereditata e portata avanti fino ad oggi.

**Massimo:** - ciao volevo sapere chi ha fondato la schiacciata di Montagnana! –

**Dario il fornaio:** - la schiacciata l'ha fatta il vecchio proprietario con sua moglie, per combinazione, proprio per combinazione da un pane lui la stesse e venne la schiacciata.

**Daniele:** - da chi hai preso la ricetta? –

**Dario il fornaio:** - dal vecchio proprietario, appunto. –

**Xhenida:** - come fai a fare questa schiacciata così grande? –

**Dario il fornaio:** - allora questa schiacciata si fa a mano su una Pala lunga di legno, si appoggia sopra e poi il sapore viene perché il forno è in refrattario, un materiale di cotto, che la rende saporita e friabile. -

**Samuele:** - hai qualche segreto per fare questa schiacciata? -

**Dario il fornaio:** - segreto sì! Ci vuole l'acqua buona, il lievito madre, un impasto precedente fatto sempre con il lievito madre e poi si va in base al tempo: quando è freddo occorre un tipo di impasto, quando è caldo un altro tipo. –

**Ingrid:** - volevo sapere quali sono gli ingredienti della tua schiacciata –

**Dario il fornaio:** - Di solito, come i pasticceri, non li ripeto mai però a voi posso dare delle indicazioni come fare un buon pane oppure una buona schiacciata: farina buona 0, lievito madre che va preparato prima, anche il lievito di birra, acqua e sale. –

**Cloe:** - volevo sapere qual è il sogno che ti ha fatto cominciare questo lavoro. –

**Dario il fornaio:** - il sogno che mi ha fatto cominciare questo lavoro è stato il caso. Avevo l'età di ventitré anni e per combinazione ho conosciuto il vecchio proprietario che mi ha fatto innamorare di questo locale ed eccomi qua!



## QUESTION TIME

## Intervista a Roberto Natali, dirigente dell'Hockey Club Pistoia

SCUOLA PRIMARIA S. ROMITI CLASSE IV A

**Jacopo:** Com'è nata l'idea di scegliere Montagnana come sede dell'Hockey Stadium?

**Roberto:** L'idea nasce 10 anni fa, infatti come società sportiva non avevamo una "Casa" dove poter giocare. Pistoia ci aveva offerto il Campo Boario da utilizzare per le partite casalinghe. Il terreno però, essendo destinato alle partite di calcio, non era idoneo, perché la pallina non scorreva. Per cui la Federazione ci ha imposto di reperire un altro campo. Per fortuna ex giocatori di Montagnana hanno proposto il campo da calcio del loro paese in disuso. La Federazione ed altri enti hanno dato il supporto economico e una ditta preposta ha creato l'Hockey Stadium.

**Giulio:** Quando è stato realizzato e inaugurato il campo polivalente?

**Roberto:** È stato realizzato nel 2019 in tarda primavera e inaugurato il 21 settembre 2019.

**Carlotta:** Perché il campo si chiama Andrea Bruschi?

**Roberto:** Il campo è stato intitolato alla memoria del padre dell'attuale sindaco del Comune di Marliana, che si adoperò per la nascita di un impianto sportivo per i giovani del paese, in quel caso un campo di calcio.

**Noemi:** Quali sono i campionati in gioco quest'anno?

**Roberto:** Ci sono varie manifestazioni: Coppa Italia maschile e femminile, Campionato Under 14 a Pisa, Under 12 misto (con bambini e bambine), dove gioca anche Niccolò della vostra classe. Poi c'è il Campionato serie B maschile e A2 femminile.

**Alberto:** È vero che è uno sport sia al maschile che al femminile?

**Roberto:** Sì, è vero, perché le regole dell'hockey non prevedono contatto fisico. Si usa solo il bastone. È importante il controllo del bastone piuttosto che la forza fisica.

**Lucrezia:** perché si chiama hockey?

L'Hockey è uno sport antico. Lo giocavano i pastori in Francia e in Inghilterra. In francese **Hocket** vuol dire bastone, in inglese **Hook** vuol dire uncino. Dall'unione di queste due parole è nato **Hockey**.

**Gabriele:** come riuscite a dare opportunità di accesso al vostro sport?

**Roberto:** basta entrare semplicemente in campo. Coinvolgiamo soprattutto le scuole e partiamo dalle attività di base. Poi chi è incuriosito può partecipare per 2/3 volte agli allenamenti senza nessun vincolo. Quando si decide di rimanere si può entrare a far parte della società. Non serve attrezzatura particolare: soltanto un bastone e un paio di scarpe da ginnastica.

**Niso:** quanti tipi di hockey esistono?

**Roberto:** il padre di tutti è l'Hockey su prato. Lo giocavano i pastori dei Paesi del nord usando un bastone e una pietra rotonda. Ma lì quando nevicava non si può giocare, così alla fine del 1600 pensarono di usare i pattini per giocare sui fiumi ghiacciati. La pietra è stata sostituita con un disco ed è nato così l'Hockey su ghiaccio. L'Hockey su pista è più recente. Prima del 900 veniva giocato su fondi piastrellati con palla e bastoni diversi. È nato poi l'Hockey inline, che non è al computer, ma si riferisce alla linea in cui sono messe le ruote dei pattini, simili ai rollerblade.

**Aurora:** in cosa consistono gli open day?

**Roberto:** Gli open day sono occasioni di divertimento e sono giornate organizzate in cui chi vuole può giocare liberamente. Gli istruttori preparano giochi di addestramento e piccole partitelle in cui i bambini possono divertirsi e provare questo sport.

**Alice:** Siete una società sportiva in evoluzione. Come pensate di gestire il successo che riscuotete a Montagnana e in pianura?

**Roberto:** Lo gestiremo restando a disposizione di tutti. Il successo di questa società è dovuto al fatto che questo sport sta crescendo e qui a Montagnana arrivano persone provenienti da luoghi limitrofi e anche da altri Paesi, come Argentina, Olanda, Malesia. Qui gli atleti trovano un ambiente sano e rilassante e questi sportivi ci apprezzano. Per sua natura l'Hockey è uno sport che crea legami e gemellaggi tra i giocatori e diventa un'opportunità per migliorare la conoscenza delle lingue straniere.

Quindi tutti siete invitati sia a provare questo sport che a venire al campo a vedere i Tornei, le partite, lasciandovi coinvolgere e trasportare dalla nostra marea Arancione!! Vi aspettiamo!!



## Montagnana a tutto sport!!!

SCUOLA PRIMARIA S. ROMITI CLASSE IV A

Da settembre 2019 Montagnana ha un bellissimo campo polivalente nuovo di zecca! E noi di classe 4° vogliamo raccontarvi la sua storia e il suo prestigio, perché questa struttura è l'orgoglio del nostro paese e di quanti amano lo sport.

COME NASCE L'HOCKEY STADIUM ANDREA BRUSCHI A MONTAGNANA

Nasce da un'occasione imprevista e dalla sinergia di quanti, Enti locali, società, Fondazioni, persone, ci hanno creduto fino in fondo. Come diceva W. Disney "Se puoi sognarlo, puoi farlo". E questo sogno è diventato realtà!

Nella loro vita cinquantennale gli hockeyisti pistoiesi hanno sempre avuto la difficoltà di giocare su un campo proprio, idoneo alla disputa delle gare. Costretti a giocare "lontano da casa" anche le partite casalinghe, colsero al volo l'opportunità di riqualificare il campo di calcio di Montagnana e fu così che l'Hockey Club Pistoia, insieme a Enti locali, Fondazione Cassa di Risparmio, Federazione Italiana Hockey su prato, presentarono il progetto di trasformare il vecchio impianto con un manto sintetico per l'hockey e per il calcio.

Grazie a questa idea oggi questo impianto è una risorsa che va oltre il paese, coinvolgendo bambini, giovani, adulti e diventando al contempo opportunità sportiva e visibilità per il territorio.

Oggi è diventato la casa di atleti e appassionati di hockey, in cui si possono seguire anche Tornei internazionali con finali che vedono competere e divertirsi squadre di tutta Italia.

## ATTUALITÀ

## L'hockey Pistoia riqualifica il nostro paese

SCUOLA PRIMARIA S. ROMITI CLASSE IV B

### COS'È L'HOCKEY SU PRATO

È uno sport di squadra che può essere giocato sui campi in sintetico, come il nostro Hockey Stadium di Montagnana, oppure, in inverno, in palestra. Nella versione su campo si confrontano due squadre di 11 atleti con ruoli simili a quelli del calcio (portiere, difensori, centrocampisti, ecc..) Nella versione indoor ci sono invece 6 giocatori (un portiere e 5 giocatori in movimento). Lo scopo del gioco è fare più reti possibili nella porta avversaria con una pallina che si muove usando un bastone.

### REGOLE ESSENZIALI

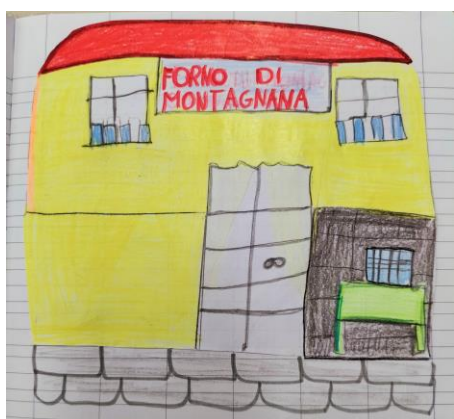
- ➔ La pallina si gioca con la parte liscia del bastone
- ➔ Il bastone non si solleva da terra
- ➔ I giocatori non possono toccarsi
- ➔ Non si alza la pallina in gioco, escluso per tiro diretto in porta
- ➔ Il goal è valido se il tiro è partito da una zona chiamata "area di tiro"
- ➔ Non si può toccare la pallina con i piedi.



## La schiacciata di Montagnana

SCUOLA PRIMARIA ROMITI CLASSE II A

Montagnana è un piccolo paese che si raggiunge percorrendo la strada provinciale 17. Si sale tra le curve e in pochi minuti si arriva a destinazione, immersi in un'aria già diversa da quella cittadina. Montagnana, infatti si trova a 326 m s.l.m. Questo gioiello incastonato nella montagna offre la possibilità di ammirare bellissimi paesaggi dall'alba al tramonto, poche le case e gli abitanti in questo borgo medievale fortificato, la cui esistenza è testimoniata dagli storici già dal 1067. Ma la provincia è famosa soprattutto per un piccolo negozio nel centro del paese che ricorda i vecchi **Casolini** (tradizionali botteghe sotto casa): **il forno di Montagnana** dove potete trovare la famosa **schiacciata**: condita con sale e tanto olio d'oliva, molto croccante e saporita. Può essere farcita a proprio gusto e piacimento. Dopo la lunga gestione di Carla Signorini e suo marito, oggi è Dario Ercolini che impasta sapientemente e con passione da molti anni. Il suo impegno viene però ricompensato dalle soddisfazioni che riceve da ogni cliente per la bontà della sua schiacciata. Durante l'inverno, in estate, non importa la stagione, nel weekend troverete lunghe file di ragazzi, genitori e nonni con nipoti, tutti in attesa per mangiare questa prelibatezza, ma non preoccupatevi la vostra attesa sarà valse per qualcosa. Immaginate soltanto la sensazione di mordere un buon pezzo di schiacciata calda con uno strato di crosta croccante e l'interno morbido e soffice, unta di olio, con qualche fetta di mortadella ed ammirando il paesaggio che vi circonda. Sfiziosa, deliziosa, saporita e sublime non ci sono complimenti migliori di questi per descrivere la schiacciata di Montagnana. Provatela, se ancora non lo avete fatto! Siamo sicuri che rimarrete soddisfatti.



### STORIA DELL'HOCKEY

L'hockey è uno sport antichissimo, di cui si sono trovate raffigurazioni anche sulle piramidi egizie. Nel 1300 un editto di un re inglese ne vietava la pratica per prediligere quella del tiro con l'arco, finalizzata alla guerra. Alla metà del 1800 gli Inglesi stabiliscono regole precise e lo portano nel Nuovo Mondo e in Europa, fino a farlo diventare uno degli sport più diffusi al mondo. Questa universalità fa sì che tutti i giocatori, di qualsiasi Paese e colore della pelle, siano valutati per le loro qualità atletiche e morali, senza discriminazioni. Ricordiamo inoltre che ai primi del 1900 le ragazze inglesi costituirono una lega femminile, rimasta fino al 1980, che si è fusa con quella maschile, conferendo così pari dignità tra i due campionati.

### COME NASCE L'HOCKEY A PISTOIA

L'hockey su prato approda a Pistoia intorno al 1970, grazie a tre frati pakistani di stanza a Padova, assegnati alla Chiesa di San Domenico. I giovani che frequentavano l'oratorio si appassionarono a questo sport e dettero vita alla squadra HC LA GUELFA, dove giocavano anche i religiosi. Dopo un paio di anni i frati si trasferirono e il gruppo pistoiese continuò questo sport che crebbe nella nostra città. Furono disputati tornei di serie C nazionale e gli atleti più bravi passarono nelle file del Firenze. Il nucleo rimasto cambierà nome e diverrà HOCKEY ETRUSCA. Questo gruppo giocava sull'attuale campo del Legno Rosso, a quel tempo in terra battuta e rimase attivo fino al 1978, quando molti atleti si ritirarono dalla pratica sportiva. Dopo circa 2 anni un gruppo di giovani dell'oratorio di San Francesco, che avevano giocato nelle giovanili, decise di rifondare la società, superando le difficoltà pratiche ed economiche e riuscendo a disputare campionati dignitosi tra Emilia e Liguria. È negli anni '90 che la squadra assume il nome attuale di HOCKEY CLUB PISTOIA. Grazie alla collaborazione con il nostro Comprensivo A. FRANK - CARRADORI i tecnici arancioni e gli insegnanti di educazione fisica propongono questo sport a noi alunni delle varie scuole, coinvolgendo tantissimi ragazzi e ragazze che oggi fanno di questo sport una passione di vita.

## ATTUALITÀ

## Tutti a teatro!!!

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSE I B

Il 29 febbraio è stato un giorno indimenticabile: siamo stati a teatro! Per alcuni di noi era la prima volta. Siamo andati con il pulmino ed abbiamo avuto la fortuna di vedere lo spettacolo dalla prima fila: eravamo molto vicini agli attori. (Vi sveliamo un segreto, nessuno di noi si è addormentato!) Il giorno seguente abbiamo fatto un lavoro su questa esperienza bellissima. Questo è il cartellone che abbellirà la nostra classe!!



## LA RICERCA

## Olimpiadi di ieri.... E oggi

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSE V A

Le prime Olimpiadi antiche si svolsero nel 776 a. C. nell'antica Grecia, a Olimpia, una città del Peloponneso. Erano considerate delle vere e proprie celebrazioni sia dal punto di vista atletico che religioso. Le olimpiadi erano dedicate a Zeus, il padre di tutti gli dei. I giochi si svolgevano ogni quattro anni per sei giorni. Il primo giorno era dedicato ai riti sacri e al giuramento di lealtà, dal secondo al quinto giorno gli atleti erano impegnati nei vari sport. Le gare di corsa erano divise in tre tipologie: lo "Stadion" che consisteva in una gara di velocità di circa duecento metri, il "Diaulo" una gara di corsa in lunghezza doppia rispetto allo stadio e infine il "Dolico" una gara di corsa in lunghezza variabile tra sette, dodici, ventiquattro metri. Un'altra competizione presente era il Pentathlon, che comprendeva cinque discipline: lancio del giavellotto, lancio del disco, corsa, salto in lungo e la lotta.

Uno sport popolare era la lotta, gli atleti si affrontavano testa a testa, allungando le braccia e tentando di atterrarsi a vicenda. Era lecito far perdere l'equilibrio all'avversario usando gli sgambetti. Per vincere l'avversario doveva essere atterrato tre volte. Il pugilato era una disciplina con regole diverse da quelle odierne. Non esistevano né intervalli né limiti di tempo, l'incontro durava fino al crollo di uno degli atleti. Alle Olimpiadi potevano partecipare solo uomini di origine greca e appartenenti a famiglie ricche, non partecipavano le donne. L'ultimo giorno era dedicato alla premiazione: il vincitore riceveva una corona d'ulivo selvatico, pianta considerata sacra a Zeus. Intorno al 393 d. C.

L'imperatore Teodosio I abolì i Giochi Olimpici perché dal cristianesimo, che era diventato religione ufficiale dell'Impero Romano, i giochi erano considerati una festa pagana.



Le Olimpiadi vennero reintrodotte da un barone parigino di nome Pierre de Coubertin che nel 1894 propose di replicarle. Dopo la formazione del C.I.O. (Comitato Internazionale Olimpico) la prima edizione delle Olimpiadi moderne si tenne ad Atene nel 1896. I Giochi Olimpici sono un evento sportivo che si svolge ogni quattro anni e prevede la competizione tra i migliori atleti del mondo in quasi tutte le discipline sportive praticate nei cinque continenti. Il nome Giochi Olimpici è stato scelto per ricordare l'antica competizione che si svolgeva in

Grecia presso la città di Olimpia, dove si confrontavano i migliori atleti.

I simboli olimpici:

**-I CINQUE CERCHI** si trovano sulla bandiera olimpica che viene issata ad ogni edizione dei giochi olimpici dal 1920. Sono cinque anelli di diverso colore e rappresentano i cinque continenti, l'Europa viene rappresentata con il colore verde, l'Oceania con l'azzurro, l'Asia con il giallo, le Americhe con il rosso e l'Africa con il nero;

**-LA FIAMMA OLIMPICA** viene accesa mesi prima delle Olimpiadi, essa viene trasportata dai tedofori, dei personaggi molto importanti che entrano nello stadio olimpico con la fiaccola in mano per dare il via alle Olimpiadi attraverso l'accensione del braciere olimpico che resterà acceso per tutta la durata dei giochi;

**-IL GIURAMENTO** all'inaugurazione dei giochi dopo che il tedoforo ha portato nello stadio la torcia olimpica e l'ha trasferita nel braciere, la cerimonia prosegue con il giuramento. Esso viene pronunciato, in presenza di tutti i partecipanti, da uno sportivo e da un arbitro del paese ospitante.

Il giuramento dell'atleta, che si impegna a gareggiare in modo leale e sportivo, è stato scritto da De Coubertin e pronunciato per la prima volta nel 1920.

Negli anni alcuni sport furono aboliti: il nuoto sincronizzato singolo, la mongolfiera, il ciclismo in tandem (ovvero la bicicletta per due persone), il tiro alla fune e la corsa ad ostacoli in acqua.

In oltre cinquant'anni di Olimpiadi esse sono state sospese solo tre volte nel 1916, a causa della Prima guerra mondiale, nel 1940 e nel 1944 per la Seconda guerra mondiale.

Nel 2020 a causa della pandemia COVID-19 le Olimpiadi di Tokyo furono posticipate all'anno successivo 2021.

**CURIOSITA'**

Il motto ufficiale è *"CITIUS! ALTIUS! FORTIUS!"*

Cioè Più veloce! Più in alto! Più forte!

Quello più famoso e usato è: *"L' IMPORTANTE È PARTECIPARE"*.

## MARINAI A LAVORO

## Scienze e cavoli!

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSE IV A

Gentili lettori e lettrici,

la 4 A ha creato un testo collettivo prendendo spunto da un Libro di S. Bordiglioni che ci ha fatto compagnia quest'anno e che si intitola "Il Capitano e la sua nave. Diario di bordo di una quarta elementare" (Einaudi Ragazzi).

P.S. Nel nostro testo collettivo, ogni riferimento a fatti, persone o cose è puramente casuale!

8 Febbraio 2024

DIARIO DI BORDO: Oggi mare moderatamente calmo e vento di novità

Stamattina, per la classe 4 A della Scuola "Carradori" (ricordatevi che siamo Frank(a) mente fratelli ... Carradori) ci sono novità all'orizzonte! La ciurma della 4 A, guidata dalle Capitane Coraggiose, sta per vivere una nuova esperienza.

Appena saliti tutti a bordo della nuova e maestosa Nave, i genitori orgogliosi e fieri dei loro ormai grandi marinai, li salutano sorridenti e quasi commossi dalla banchina del porto.

Driinnnn... Driinnnn... suona la campanella della grande Nave e, ad accogliere la piccola e avventurosa ciurma, si trova l'Ammiraglio Terroribus dell'Area Matematico-Scientifica.

L' Ammiraglio, in alta uniforme, appena vede giungere la ciurma curiosa e chiacchierina dice sorridendo: "Siete pronti e pronte per una super lezione di Matematica marina?!" La ciurma risponde in coro: "Siiiiiiii!!!" dando una bella carica all' Ammiraglio.

L' Ammiraglio Terroribus, in vena di scherzi (la settimana STEM rende tutti euforici) chiede alle due Capitane Coraggiose di fare alcune fotocopie a prua. Le due Capitane, a capo della ciurma, tornate nella cabina di comando, rimasero a bocca aperta vedendo che questa era vuota! "Ma dove sono finiti tutti i nostri piccoli marinai?!" iniziarono a gridare. Le due Capitane, ora un po' meno coraggiose, erano disperate e stavano già pensando a cosa poter dire ai genitori all' uscita... ma, a un certo punto, uno dei mozzini che si trovavano sul ponte di mezzo, rivelò alle Capitane che la ciurma e l'Ammiraglio erano nella Cabina 2<sup>a</sup> A.

L' Ammiraglio e la ciurma scoppiarono a ridere appena videro le Capitane preoccupate perché loro si erano divertiti soltanto a cambiare cabina per un gioco matematico!! Sapete l'Ammiraglio che cosa si era inventata? Terroribus si era procurata dalla stiva, una marea di cavoli, cavoletti, cavolini, cavoluzzi... e come il broccolo romanesco che presenta delle cime nascoste, anche i ragazzi della 4 A si erano nascosti!



L' Ammiraglio, rientrata dalla stiva, iniziò a far piovere dal cielo ogni tipo di cavolo al grido di: "BRASSICAAA

OLERACEAAA!!". Terroribus, non solo si era impegnata a far piovere cavoli, ma aveva preparato anche un brodo violaceo con il cavolo cappuccio nella cambusa (per chi non lo sapesse...non lo sapevamo

neppure noi ma lo abbiamo cercato, la Cambusa è la cucina della Nave).

Quel brodo viola aveva una specialità: cambiava colore a seconda della sostanza aggiunta.

Per merenda, quel giorno, tutti i marinai mangiarono pane, burro, acciughe e succo di cavolo!

Alla fine tornarono tutti alla loro Nave senza nessun naufrago e nessun compito per il pomeriggio!!

LE NOTIZIE DEL MESE

# Impariamo a cantare!!!

SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA CLASSI IA E IB

Nel mese di Febbraio nel plesso di Corce di Gora è venuta a trovarci Gisella Gaudenzi, responsabile del settore didattico – educativo della Fondazione Mariele Ventre. In particolare le nostre classi hanno partecipato attivamente alle lezioni di canto d’insieme tenute dalla Direttrice di Coro Gisella Gaudenzi. Queste sono alcune proposte di riflessione sulla pratica musicale appresa. I bambini delle classi prime hanno disegnato sé stessi quando hanno incontrato la Direttrice Gisella Gaudenzi.



APPROFONDIAMO

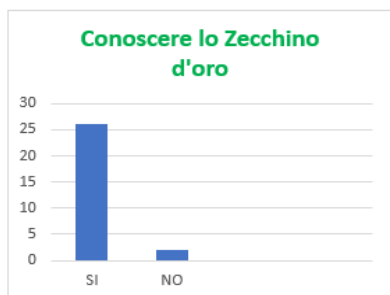
# Conosciamo meglio lo Zecchino d’Oro

SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA CLASSE IIIA

I bambini della classe III A del plesso di Croce di Gora, attraverso alcune domande hanno voluto approfondire la conoscenza con un caposaldo della storia della musica italiana per bambini lo Zecchino d’Oro. Grazie alla presenza e agli insegnamenti della direttrice di coro Gisella Gaudenzi abbiamo creato questo....



Abbiamo intervistato i nostri familiari per un totale di 28 persone, ponendo loro tre semplici domande sulla conoscenza dello Zecchino d’Oro. Poi abbiamo analizzato le risposte e costruito i seguenti istogrammi.

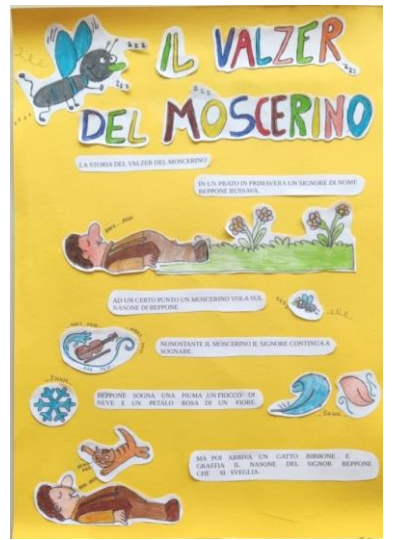


APPROFONDIMENTO

# Il valzer del moscerino

SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA CLASSE II A

Beppone russava  
Nel grande giardino  
E sul suo nasone  
Volò un moscerino  
Il vento suonava  
Un bel valzerino  
Così il moscerino  
Si mise a ballar



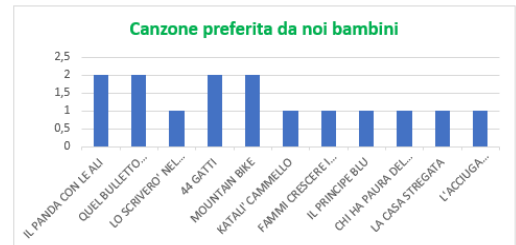
RIT .  
Un lallà, un lallà, un lallà  
Questo è il valzer del Moscerino  
Un lallà, un lallà, un lallà  
Questo è il valzer che fa lallà  
Un lallà, un lallà, un lallà  
Questo è il valzer del Moscerino  
Un lallà, un lallà, un lallà  
Questo è il valzer che fa lallà.



Nel sonno Beppone  
Che più non russava  
Il naso arricciava  
Rideva, sognava  
Sognava una piuma  
Un fiocco di neve  
Un petalo rosa  
Caduto dal ciel  
RIT.



Ma un gatto birbone  
E pazzereellone  
Colpi il moscerino  
Graffiò il suo nasone  
E il valzer finiva  
E il gatto fuggiva  
Così per Beppone  
L'incanto svanì  
Un lallà, un lallà, un lallà  
Questo è il valzer del Moscerino  
RIT.



## APPROFONDIMENTO

## Il nostro amico Goffredo Mameli

SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA CLASSE IVA

È grazie a lui che possiamo cantare il nostro inno nazionale “Fratelli d’Italia”, ma... chi era Goffredo Mameli?

Goffredo Mameli fu un poeta e patriota italiano che nacque a Genova il 5 settembre 1827 dalla marchesa Adelaide Zoagli e da un ammiraglio della marina sarda, Giorgio Mameli.

Cagionevole di salute, compì i primi studi sotto la guida della madre, una donna di grande cultura.

Poi frequentò la scuola pubblica dove dimostrò subito il suo talento letterario e poetico. Successivamente andò all’Università di Genova e più tardi entrò a far parte di un’associazione di giovani che si occupava di temi storici, letterari e politici.

A quel tempo l’Italia era divisa in tanti Stati e dominata da stranieri invasori. Ben presto Mameli avvertì un forte senso patriottico, infatti, egli desiderava che la nostra terra fosse unita e libera.

Conobbe e collaborò con Giuseppe Mazzini, esponente di punta delle idee patriottiche per uno Stato unitario italiano.

Combatté insieme ad eroi come Giuseppe Garibaldi e Nino Bixio.

Non ancora ventenne scrisse il testo “Il canto degli italiani” (meglio conosciuto come Fratelli d’Italia o Inno di Mameli) che fu musicato da un suo amico, Michele Novaro e che, ancora oggi, è il nostro inno nazionale.

Mameli morì a Roma il 6 luglio 1849 in seguito ad una ferita infetta che si procurò durante la difesa della Repubblica Romana.

La storia della sua vita ha ispirato una fiction dal titolo “Mameli, il ragazzo che sognò l’Italia”.



## L’INNO D’ITALIA

## Una lezione di musica ed...educazione civica

SCUOLA PRIMARIA CROCE DI GORA CLASSE VA

Quest’anno è venuta un giorno nella nostra scuola la maestra Gisella per farci una lezione di musica. Siamo partiti dall’inno italiano, lo abbiamo cantato, perché lo sappiamo tutti, ma poi abbiamo cercato di capire che significato hanno le parole che noi cantiamo...

## L’UNITA’ D’ITALIA

Tutto parte dal Risorgimento che è stato un movimento politico e culturale cominciato nel 1815. Aveva l’obbiettivo di creare uno Stato italiano unitario, perché a quei tempi l’Italia era divisa in molti piccoli stati. Il 17 marzo 1861 fu proclamato il Regno D’Italia che segnò l’inizio della nostra storia come paese unitario.

## LA PATRIA

Il termine patria deriva dal latino “pater” cioè padre. Indica la terra natale, quella dei padri, ovvero il paese o il luogo dove gli individui si sentono a casa. Di solito le parole “patria e nazione” vengono usati come sinonimi, ma sono due cose differenti: il termine patria si usa per indicare la cultura e la lingua di un paese e l’amore per esso. La nazione invece indica uno Stato con i suoi confini e la sua organizzazione.

## L’INNO DI MAMELI

Il Canto degli italiani o Inno di Mameli fu scritto dal poeta Goffredo Mameli e da Michele Novaro che lo ha musicato nel 1847.

I due furono due giovani patrioti e insieme ad altri combatterono perché l’Italia fosse libera dalla dominazione austriaca.

Mameli morì a 20 anni mentre combatteva contro l’armata austriaca per la sua patria, l’Italia.

Ecco qual’ è il significato delle parole dell’inno:

Fratelli d’Italia  
L’Italia s’è desta  
Dell’elmo di Scipio  
s’è cinta la testa  
dov’è la vittoria?  
Le porga la chioma,  
ché schiava di Roma  
Iddio la creò.

Stringiamoci a coorte  
Siam pronti alla morte  
Siam pronti alla morte  
L’Italia chiamò.

Fratelli italiani  
l’Italia si è svegliata,  
ha indossato l’elmo di  
Scipione  
(famoso combattente  
romano )  
per essere pronta alla  
battaglia.  
La dea della vittoria  
si inchina a Roma  
perché così Dio ha voluto

Uniamoci come gruppi di  
soldati  
(la coorte era una parte  
dell’esercito di Roma)  
Siam pronti a morire per  
l’Italia che ci chiama a lottare  
per lei.

## SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

## Carnevale!!!!

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSI III A E B

Martedì 13 febbraio a scuola è stata una giornata speciale perché abbiamo festeggiato il Carnevale.

Molti di noi sono arrivati a scuola mascherati, c’erano strani cappelli, mantelli svolazzanti e buffi costumi la volpe, Pippicalzelunghe, Supermario, Spiderman, un minions. Dopo aver fatto una gustosa merenda con schiacciata, cenci e succo di frutta abbiamo preso le stelle filanti e abbiamo giocato a tirarcele nel corridoio.. che divertimento! Il pavimento sembrava un tappeto coloratissimo.

Poi in classe abbiamo colorato e costruito un modellino di un simpatico pagliaccio. Questa mattinata a scuola ci è piaciuta tantissimo!



IL PROGETTO

# Ape amica

SCUOLA PRIMARIA S. ROMITI CLASSE IA

Con l'avvicinarsi della primavera, la nostra mascotte, Ape Girafiore, che ci ha accolto a scuola all'inizio dell'anno e ci ha accompagnato in tante esperienze di apprendimento nuove e coinvolgenti, ci presenta il mondo delle sue amiche api e della produzione del miele. Vicino alla nostra scuola ci sono molti apicoltori, tra questi anche Arianna, che con sua sorella Serena, ha un'azienda di produzione del miele, ereditata dai nonni. La signora Arianna è venuta a trovarci a scuola! Questo ci ha permesso di farle tante domande e Arianna ci ha trasmesso tutto il suo amore per un lavoro difficile e delicato. Abbiamo anche imparato a riconoscere i mieli che producono le sue api, con gli alberi e i fiori della nostra montagna! cosa è possibile imparare da una piccola ape? Tante cose! Il mondo delle api ci ha davvero affascinato e ha coinvolto tutti noi. Con racconti e video abbiamo scoperto come fanno le api a fare il miele. Abbiamo capito quanto le api siano indispensabili per la salvaguardia della natura, attraverso il lavoro di "Impollinazione" che svolgono, e come sia complessa l'organizzazione della vita all'interno dell'alveare, in cui sono importantissime sia la collaborazione che il rispetto delle regole. Ci siamo stupiti dell'armonia che regna nella famiglia delle api, questo perché ognuno ha il suo compito e lavora sodo per un obiettivo comune, un insegnamento da applicare anche tra di noi! Con la cera che le api producono per fare l'alveare, abbiamo svolto un laboratorio creativo, realizzando delle candele che abbiamo portato a casa come regalo per la nostra famiglia. Ci siamo anche impegnati per ricordare che l'esagono è la forma che le api scelgono per costruire le celle che le ospitano. Perché le api scelgono l'esagono? Perché questo è il sistema migliore per risparmiare materiale e ottenere allo stesso tempo il massimo spazio all'interno del favo. È stata molto interessante poi la lezione di educazione alimentare che ne abbiamo tratto: il miele e i tanti prodotti dell'alveare sono tutti, in modo o nell'altro, dei veri alleati per la salute. Infine abbiamo imparato a distinguere le api dalle vespe e dagli altri insetti in natura, e a ricordarci che loro non hanno alcuna intenzione di pungersi e se lo fanno, è solo e unicamente per difesa. Per ricordare quanto abbiamo appreso, abbiamo dedicato il nostro libretto della primavera proprio a questo interessante argomento, alla nostra amica Ape Girafiore e a questo piccolo grande mondo così vicino a noi.



ATTUALITÀ

# Donne da festeggiare

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSE I B

L'8 marzo il babbo compra sempre la mimosa o i fiori a me e la mamma. Ma perché? Ecco..ora lo sappiamo! Abbiamo scoperto come nasce questa festa e quanto sia importante questo giorno. Oggi siamo fortunate, prima le donne non potevano fare un sacco di cose (andare in giro, mettersi i pantaloni, prendere decisioni). Oggi le cose sono cambiate ma bisogna ricordarsi sempre che le donne hanno gli stessi diritti e doveri degli uomini, così se qualcuno se lo dimenticasse gli ritorna in mente! Mercoledì mattina abbiamo fatto questo cartellone, ognuno di noi ha scritto una frase della poesia sulle donne e poi ci siamo divertiti a dipingere con le mani la mimosa. Lo sapevi che è il fiore simbolo della festa della donna?

IL PERCORSO DIDATTICO

# Una primavera.. Vivente

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSE IA

La classe 1^A della Scuola primaria Carradori ha partecipato ad un coinvolgente percorso di didattica collaborativa in preparazione all'arrivo della primavera. Durante questo percorso, i bambini hanno creato un prato fiorito utilizzando linee, cerchi, punti, spirali e altri elementi, ispirandosi al lavoro dell'artista Hervé Tullet. La loro creatività è stata espressa attraverso un dettato grafico accompagnato da musica e con la conseguente scelta di un titolo per la loro opera d'arte. Inoltre, il percorso si è ampliato con la realizzazione di Madre Natura attraverso il solo utilizzo di materiali di riciclo e con l'obiettivo di dare il via alla scoperta degli esseri viventi che abitano il pianeta Terra. Ciascun bambino ha avuto modo di riflettere sul concetto di Natura e di condividere il proprio pensiero con gli altri. Questo percorso didattico ha incoraggiato la creatività personale e il lavoro di gruppo, permettendo ai bambini di esprimere la propria unicità e di imparare insieme agli altri in un ambiente collaborativo e inclusivo.



Classe 1^A Scuola primaria Carradori



DONNA È  
 DONNA È INTelligenza  
 DONNA È FORZA E PAZIENZA  
 DONNA È SAGGEZZA  
 DONNA È DOLCEZZA  
 DONNA È CREATIVITÀ  
 DONNA È POSSIBILITÀ  
 DONNA È FANTASIA  
 DONNA È GIOIA E ALLEGRIA  
 DONNA È UN MONDO DA AMARE  
 DONNA È UN MONDO DA RISPETTARE  
 RITA SABATINI



## SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

## Sulle tracce di Burlamacco

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSE II B

In occasione del Carnevale, festa molto amata dai bambini, abbiamo voluto esplorare l'universo delle tradizioni per allargare le conoscenze dei nostri alunni che ancora molto giovani, legano il Carnevale esclusivamente ai personaggi dei cartoni animati e agli eroi del loro mondo senza considerarlo come una festa nata in tempi lontani. Senza addentrarci molto nel tempo passato e rimanendo vicini ai nostri luoghi, abbiamo parlato della maschera di Burlamacco.

**CHI È BURLAMACCO? DOVE È NATO? CHE COSA RAPPRESENTA?**

C'era una volta un disegnatore che voleva creare con le matite e la sua fantasia, una maschera di carnevale, per regalarla a Viareggio che era la sua città. Si mise d'impegno e lavorò tutto il giorno, ma la maschera non venne fuori. Dopo cena di nuovo si mise al tavolo da disegno, ma inutilmente...

Poi guardò oltre la finestra che dava sul mare, finché la stanchezza lo vinse e si addormentò.

Che strano! Nel sogno del disegnatore c'era ancora il mare della sua città e maschere!!! Non una disegnata da lui, maschere conosciute, amate ...C'era Pulcinella, con il camicione bianco, Arlecchino, con cento toppe, Caitan Spaventa, con una gorgiera elegante, Pierrot con un solo bottone, Balanzone avvolto da un grande mantello e Rugantino, con un bel cappello rosso.

Le maschere giocavano e danzavano sulla spiaggia al ritmo d'una musica senza tempo. Poi la musica si fece sommessa, le maschere si fermarono e si voltarono verso l'unica finestra accesa nel cuore della notte. Era la finestra del disegnatore, e dietro ai vetri, s'intravedeva l'uomo assopito sui fogli. Allora le maschere si avvicinarono e riprendendo la danza si tolsero un elemento del proprio costume per regalarlo al disegnatore e dar vita così ad una nuova maschera, nata dalla generosità delle maschere tradizionali.

Quando il disegnatore al mattino si svegliò, era tutto chiaro...Il sogno andava solo disegnato.

E così in un giorno di sole, davanti al mare di Viareggio, dalla matita di un uomo che sapeva sognare, prendeva vita la più giovane delle maschere...sembrava un gioco, uno sberleffo, una burla... e forse proprio per questo la chiamò BURLAMACCO! E l'amò subito...e con lui l'amò tutta la città.

A Viareggio era nato un figlio, figlio della fantasia, del carnevale, di tutta la gente, quella gente che si sentì subito unita a Burlamacco e chiese al buon disegnatore di creargli una compagna che avesse il sapore di Viareggio e del suo mare, e gli restasse sempre vicina, magari come mascherina innamorata. Il disegnatore guardò di nuovo oltre la finestra, vide un'onda infrangersi a riva, sorrise, e disegnò ONDINA che per sempre sarebbe stata la fedele compagna di Burlamacco.

E da allora furono baci e coriandoli!

\*\*\*

I bambini incuriositi e divertiti hanno chiesto se la storia fosse fantastica o reale e alla fine hanno scoperto che un fondo di verità questa storia ce l'ha perché il disegnatore è esistito davvero.

\*\*\*

Si tratta di Uberto Bonetti pittore e disegnatore nato a Viareggio nel 1909 e morto a Viareggio nel 1993. Nel 1931 disegnò la maschera di Burlamacco e la presentò nel Manifesto del Carnevale di quell'anno. Burlamacco ha al suo fianco Ondina e i due personaggi rappresentano l'anno di Viareggio: Burlamacco l'inverno con il Carnevale e Ondina l'estate con il suo costume da bagnante secondo la moda dell'epoca e la cuffia in testa per non bagnarsi i capelli nell'acqua del mare.

Il nostro lavoro si è concluso con la visita al Museo del Carnevale di Viareggio



## VIAGGIO NEI RICORDI

L'infanzia dei nonni  
a Montagnana

SCUOLA PRIMARIA ROMITI CLASSE VA

Ci sono borghi silenti che respirano attraverso il vissuto delle persone, ci sono persone che si sono perse nei suoi paesaggi, ci sono emozioni che si intrecciano al territorio, al tempo e alle famiglie. Noi bambini della classe 5° di Montagnana abbiamo provato a chiedere, e poi a rielaborare i pensieri dei nostri nonni, degli zii e dei genitori che ci hanno raccontato la loro infanzia, i loro sentimenti, e i loro ricordi. Piccoli stralci di vita legati al loro vissuto. Nella nostra classe non ci sono solamente bambini che vengono da Montagnana o dai borghi limitrofi, ma anche chi ha scelto di venire qui e di abitarci, così anche queste famiglie che vivono nel paese da meno tempo hanno espresso le loro emozioni legate al territorio e al vissuto.

**“Quali i ricordi e le emozioni legati al paesino di Montagnana?”**

C'erano tanti alberi e foglie di acacia riflettevano il sole, l'acqua di montagna era fresca e limpida e la sorgente ributtava sempre. Venivamo spesso a riempire le bottiglie di acqua. C'era questo forno, che c'è ancora, e ricordo bene che si prendeva sempre una grossa schiacciata ogni settimana. Il paesaggio è sempre stato meraviglioso: tantissimi fiori lilla, gialli e rossi. Noi andavamo in bici nella strada e portavamo fuori le nostre bambole, le “cucine” e tutti i giochi divertendoci un mondo. Ci piaceva andare a “rubare” le pannocchie nel campo ma ricordo ancora la paura di essere scoperti quando sentivamo un rumore, scappavamo a gambe levate. “Campana”, “elastico” e “rubabandiera” erano i nostri passatempi preferiti. I miei nonni hanno deciso di vivere qui, ormai da tantissimi anni, perché amano la campagna, la solitudine e l'idea di vivere in tranquillità fuori dalla città. Si emozionano nel vedere il verde che li circonda e sono felici di vivere in armonia con i propri animali.

Ho scelto di venire a vivere a Montagnana insieme alla mia famiglia perché volevamo stare nel verde e fare l'orto, stare in montagna è stata per noi la scelta migliore. La mia famiglia è felice di aver scelto questo luogo, per il lavoro e per la famiglia. Nonostante abbiamo vissuto in posti molto belli “questo è per noi il posto migliore della nostra vita!” Abbiamo scelto il comune di Marliana perché è un posto splendido per vivere: aria pulita, tanti alberi, tanti animali insomma un paradiso! Montagnana è il posto ideale dove far crescere i bambini perché possono far lunghe passeggiate nella natura e hanno spazio per giocare.

Troviamo un filo conduttore tra le scelte che hanno fatto i nostri nonni e quelle che continuano a fare i nostri genitori. Siamo felici di vivere in questo territorio, in questa scuola a misura di bambino dove tutti si conoscono e si aiutano.

## APPROFONDIMENTO

## Mai sazi di crescere

SCUOLA DELL'INFANZIA ANNA FRANK  
FRANK MONOSEZIONE 3,4,5 ANNI

Le abitudini alimentari si radicano in noi fino alla più tenera età, ecco perché il tema dell'educazione alimentare è particolarmente importante nella scuola dell'infanzia, quando il bambino lascia la cerchia protetta dell'ambiente familiare ed entra nel più vasto ambiente scolastico dove sperimenta per la prima volta l'approccio al cibo insieme ai coetanei e senza genitori. L'esperienza di questo anno scolastico permette al bambino di allargare le proprie abitudini alimentari verso la socialità e la collaborazione con i compagni, promuovendo, da un lato positive abitudini alimentari e riflessioni di gruppo sulle proprietà dei cibi, dall'altro suscitando entusiasmo con la manipolazione, preparazione e consumo. Non meno importante sarà la scoperta del rapporto tra le tipologie di cibi e la nostra cultura. Il modo di stare a tavola e i prodotti che consumiamo sono, infatti, anche una testimonianza importante del tipo di civiltà in cui viviamo; una corretta alimentazione perciò, oltre a svolgere un ruolo fondamentale per la crescita equilibrata, in quanto fonte di benessere, ha anche un valore culturale che può raccontarci molto delle nostre origini e della nostra storia.



## Il lupo mangia frutta

SCUOLA DELL'INFANZIA ANNA FRANK

Il lupo mangia frutta è un gioco simile a strega comanda colore e può essere praticato all'aperto, stimola la creatività dei bambini e li abitua ad utilizzare alcune astuzie tattiche per evitare di essere mangiati. Inoltre, allena i riflessi e alcune capacità motorie come la velocità. Nel gioco un bimbo farà il lupo mentre gli altri sceglieranno un frutto, senza dirlo al lupo. Scopo del gioco è non farsi prendere dal lupo. Un bambino fa il lupo e gli altri pensano ad un frutto.

Il lupo dirà: "Sono il lupo mangia frutta!"

I bambini: "Che frutta vuoi?"

Il lupo dirà il nome di un frutto (es. la mela)

Se nel gruppo c'è un bambino che ha pensato la mela, dovrà scappare per non farsi prendere. Sarà libero solo se riuscirà a rifugiarsi in una fantomatica "casa", un luogo individuato all'inizio del gioco. Se invece il "lupo" riuscirà ad acchiapparlo, il bambino frutta diventerà il "lupo".

## LA CASA

La casa o la tana è il luogo prescelto all'inizio del gioco, verso il quale bisogna correre per essere salvi dal lupo. Può essere un'area di terreno delimitata o anche un oggetto o un muro, un paletto; in questo caso, per essere salvi bisognerà toccarlo. La casa può anche essere la posizione in cui il bambino è partito: dovrà però essere raggiunta dopo aver fatto un determinato percorso, scelto prima dell'inizio del gioco.



## LA COLAZIONE

## Chi ben inizia...

SCUOLA DELL'INFANZIA ANNA FRANK

Abbiamo iniziato a parlare con i bambini di cosa mangiamo quando siamo a casa e a scuola, soffermandoci ad esaminare i pasti quotidiani. Per i bambini è un passaggio importante scandire la giornata con i pasti, imparare i loro nomi e associarvi i cibi abituali. Questo tipo di attività è interessante anche dal punto di vista interculturale perché i bambini di altre culture hanno abitudini alimentari differenti, già a partire dalla colazione. Molti infatti sono abituati a mangiare cibi salati di prima mattina, a differenza della nostra cultura che prevede una colazione dolce. Partendo dalla visione "Ebby il draghetto golosone", abbiamo riflettuto tutti insieme, in circle-time, sull'importanza del primo pasto della giornata e i bambini hanno riportato le loro abitudini in merito:

Lapo: Mangio latte e biscotti (cannuccia con le palline di cioccolato); Matilde F.: Latte e biscotti; Matilde B.: Bevo il latte con i biscotti al cioccolato o lo yogurt; Andrei: Latte e biscotti; Giulio: Latte e biscotti al cioccolato; Arturo: Biscottone con acqua o the o latte; Divine: Latte e biscotti; Ambra: Latte al cioccolato e caramelle; Vincenzo: Latte e biscotti; Gianfilippo: Latte e biscotti al cioccolato; Bianca: Latte e biscotti; Alessandro: Latte e biscotti al cioccolato; Giosuè: Biscotti piadine e tigelle con la marmellata e bevo il latte o l'acqua. Dalla nostra conversazione, è emerso che pur essendoci bambini con origini culturali diverse, le loro abitudini alimentari di inizio giornata si sono allineate con le nostre. Anche la giornata a scuola inizia con una piccola colazione tutti insieme.



## ATTIVITÀ DEL MESE

## PRIMI APPROCCI CON IL CIBO

## SCUOLA DELL'INFANZIA ANNA FRANK, MONOSEZIONE 3,4,5 ANNI

Nel percorso di esplorazione dei sensi che abbiamo affrontato (sensi che ogni bambino utilizza in modo spontaneo nel suo processo di crescita e di conoscenza del mondo), le attività, per quanto semplici, hanno portato a soffermarsi meglio sulle singole percezioni e a discriminarle con maggiore attenzione senso-percettiva. Quante volte abbiamo sentito dire che non si gioca con il cibo? Forse questa posizione va un po' rivista e meglio contestualizzata quando si parla di bambini, perché essi hanno bisogno di "scoprire" mettendo in gioco tutti e cinque i sensi (se necessario anche "giocando" con il cibo), non necessariamente solo quello del gusto, che è quello più direttamente associato all'atto del mangiare.

**IL GUSTO**

I bambini utilizzano il senso del gusto dalla nascita e alcuni dimostrano di essere anche fini degustatori in quanto selezionano con cura gli alimenti che preferiscono. In questo contesto scolastico la finalità è semplicemente quella di condurre i bambini a scoprire la potenzialità della propria "sensorialità gustativa". Il senso del gusto è infatti uno strumento per cogliere le informazioni su cibi e sostanze esterne al nostro corpo. Le informazioni gustative si possono ricondurre a quattro grandi categorie: salato, dolce, amaro e acido. Abbiamo preparato 4 caraffe con: acqua e sale; acqua e zucchero; acqua e orzo; acqua e limone. I bambini hanno prima assaggiato l'acqua semplice nelle proprie borracce e poi hanno assaggiato quelle proposte nelle caraffe, verbalizzando le proprie impressioni e percezioni.

**LA VISTA**

Ogni attività di osservazione, anche guidata, di rappresentazione grafica o plastica, ogni proposta sui colori, sulle forme, sulla scrittura, sulla logica, utilizza in modo preferenziale proprio la vista. E' il primo senso che viene coinvolto nello stimolo della fame: vedere un cibo con un colore vivace o con una forma accattivante fa aumentare la salivazione e mette in moto la produzione dei succhi gastrici. Per questo è importante presentare ai bambini piatti sempre nuovi e diversi, che se anche all'inizio vengono rifiutati, riproponendoli più volte si incrementa la probabilità che vengano accettati. Per quanto riguarda la nostra attività, ci siamo concentrate sull'attenzione ai colori primari presenti nei cibi. Abbiamo fatto osservare il giallo della banana, il blu dei mirtili e il rosso del pomodoro. Per i bambini più grandi abbiamo associato le forme geometriche al cibo: il cerchio del pomodoro, il quadrato della cioccolata e il rettangolo di un bastoncino di pesce.

**IL TATTO**

Il senso del tatto è attivo su tutta la superficie della pelle del corpo, ma è particolarmente sensibile sulle mani. Per cominciare le attività percettive con le mani è molto utile sottolineare la necessità che le mani siano pulite. Quindi, prima di iniziare la nostra attività su questo senso, abbiamo fatto una sosta in bagno per insaponare, sciacquare e asciugare bene le mani. Per cui, chiedendo al bambino di riconoscere delle differenze tattili, si inizia presentando due sole superfici: una liscia e una ruvida. In un primo tempo con gli occhi aperti; in un secondo tempo con gli occhi chiusi.



Questo esercizio fa emergere maggiormente le sensazioni tattili, isolate da quelle visive. Lasciare al bambino la possibilità di manipolare il cibo permette di stimolare la coordinazione oculo-manuale

La manipolazione di sostanze, materiali, oggetti, aiuta il bambino a sviluppare la manualità, la conoscenza della realtà concreta e le sue possibili trasformazioni e a consolidare la relazione tra processi e prodotti; stimola la creatività come trasformazione del conosciuto in forme nuove e impreviste. Durante la nostra attività abbiamo diviso un kiwi a metà, lo abbiamo messo in un piatto e fatto passare tra i bambini che hanno potuto toccare, a turno, il ruvido della buccia e il liscio dell'interno del frutto, prima ad occhi aperti e in seguito ad occhi chiusi. Abbiamo lasciato che i bambini scoprissero le sensazioni liscio-ruvido, e spiegato loro il significato e la differenza dei termini.

**OLFATTO**

L'olfatto è una funzione sensoriale che i bambini possiedono fin dai primi mesi di vita e che spesso non viene stimolata adeguatamente durante la crescita. Il senso dell'olfatto è indispensabile per riconoscere sostanze tossiche; nella nostra epoca, super civilizzata, i bambini non hanno bisogno di utilizzare questo tipo di mezzo di sopravvivenza, perché i rischi sono ridotti. La nostra attività condotta con gli odori, è stato il classico riconoscimento alla "cieca" dei cibi. Abbiamo diviso gli alimenti in quelli facilmente individuabili, come la cioccolata (ovviamente riconosciuta dalla totalità della classe) e la frutta, come la banana e la mela, per poi passare ad alimenti meno riconoscibili, come aglio, cipolla e aceto.

**UDITO**

Anche i cibi hanno dei suoni caratteristici, soprattutto quando li trituriamo con i denti. Spesso questi suoni stimolano sensazioni di fastidio e avversione, altre volte ci fanno venire voglia di procurarci qualcosa da mangiare. Ci sono alcuni studi che evidenziano quanto sia importante sentire il suono della propria masticazione perché pare che induca il senso di sazietà. Per quanto riguarda la nostra attività, siamo partiti dalla differenza tra suoni e rumori, facendo sentire lo sbattere di una porta e il suono di una melodia. A colazione abbiamo spiegato che ci sono dei cibi che fanno rumore durante la masticazione, come i biscotti della colazione, e altri cibi che, essendo morbidi, non fanno rumore, come ad esempio la banana che servita a pranzo. I bambini si sono divertiti ad elencare i cibi morbidi e quelli "rumorosi".



## SCUOLA MEDIA ANNA FRANK

## A scuola di diritti

## SCUOLA MEDIA A. FRANK CLASSE 2 F

Lo scorso due febbraio la mia classe insieme alla 3^D ha partecipato all'incontro presso la biblioteca Sangiorgio con Chiara Pinton che in giro per l'Italia fa conoscere la cultura della legalità e della giustizia tra le giovani generazioni attraverso la promozione della Bill (la Biblioteca della Legalità). Prima dell'incontro abbiamo riflettuto in classe sui vari risvolti che la democrazia può avere in fatto di diritti e doveri. Affrontando temi come uguaglianza, pari opportunità, solidarietà e soffermandoci su concetti come stereotipo, pregiudizio ed etnocentrismo, siamo stati introdotti alla cultura della legalità passando, infine, attraverso alcuni articoli della Costituzione in quanto promotore di principi che riconducono al tema della legalità. Il progetto Bill nasce dai beni confiscati ad una famiglia che si era insediata ad Isola del Piano, un paesino delle Marche, dove tale famiglia ha svolto malaffari per due anni. La piccola comunità di seicento abitanti, che risiedeva in questo luogo, si è ribellata e sono stati requisiti tutti i beni che questa famiglia mafiosa aveva

accumulato illegalmente. L'azienda agricola e la villa sulle colline sono state confiscate e offerte alla comunità che ha dato origine alla Fattoria della legalità gestita dall'associazione Libera. Lì una bibliotecaria, una professoressa dell'Università di Urbino e due magistrati hanno creato una biblioteca ragionata, cioè una biblioteca in cui ognuno dei titoli è stato scelto in quanto promotore di principi che riconducono al tema della legalità.

Assieme ad altre classi abbiamo attraversato un percorso che approfondiva le tematiche trattate a scuola e ci spiegava come mai nel mondo ci sono ancora delle disuguaglianze. Insieme abbiamo esposto il nostro parere esprimendo di quali diritti godiamo e quali diritti non possediamo ma vorremmo avere. Attraverso questo "gioco" abbiamo avuto l'opportunità di discutere di vari tipi di diritti, da quelli di prima generazione, che riguardano i diritti civili e politici, a quelli di quarta generazione legati alle scienze ed allo sviluppo tecnologico. In relazione a quest'ultimo una nostra compagna ha affermato che attraverso un'app i genitori le controllano spesso il telefonino riuscendo a capire quali applicazioni usa, perciò ha reclamato il diritto alla privacy.

La signora Chiara Pinton ci ha poi suggerito dei libri molto interessanti per rafforzare le nostre conoscenze in relazione al tema dell'incontro: "Alice nel paese dei diritti", "La Costituzione in tasca", "Coraggio!", "21 donne" ... sono solo alcuni dei 507 titoli proposti dalla BILL. A conclusione di questo interessantissimo percorso abbiamo capito che il diritto non può essere espressione di un'unica persona perché sarebbe un privilegio, il diritto deve interessare l'intera comunità.

## SCUOLA MEDIA ANNA FRANK

## APPROFONDIMENTO

## I diritti del nostro futuro

## Settimana STEM

SCUOLA MEDIA A. FRANK CLASSE I D

SCUOLA MEDIA A. FRANK CLASSE 2 E

**I DIRITTI DEI BAMBINI** “è una poesia scritta da Santa Madre Teresa di Calcutta. Per questa riflessione proporremo un'analisi di alcuni versi che ci hanno colpito. Il primo verso, (“Chiedo un sorriso di chisa amare”), e l'ultimo (“Non sapremo mai quanto bene può fare un semplice sorriso”) ci fanno riflettere sul potere di un singolo sorriso: un sorriso può ravvivare una giornata, può risolvere un problema...

“Chiedo un luogo sicuro dove poter giocare”, “Chiedo il diritto di essere bambino” e “Chiedo la gioia che nasce dalla pace”, il secondo, il dodicesimo e il quinto verso, ci hanno fatto pensare ai bambini che si trovano in zone di guerra, a come la loro vita, la loro innocenza sia stata sterminata insieme al loro popolo. Avere visto tanta sofferenza, tante morti, deve essere devastante dagli occhi di un bambino. Il terzo, il quarto e il decimo verso, “Chiedo un papà che mi abbraccia forte”, “Chiedo un bacio ed una carezza di mamma”, “Chiedo il diritto avere una mia famiglia”, ci hanno fatto pensare ai bambini orfani che sono vissuti senza figure che li potessero aiutare, educare. Magari pensano di non essere stati all'altezza dell'amore dei loro genitori. Ma abbiamo pensato anche alla loro gioia dopo aver trovato una famiglia. Il sesto e il nono verso, “Chiedo di essere speranza di un mondo migliore” e “Chiedo una scuola dove posso imparare”, ci hanno fatto pensare ai bambini che non possono accedere ad una scuola che non avendo un'istruzione non possono nemmeno conoscere i problemi del mondo e che quindi non sanno come risolverli. L'ottavo verso (“Sarà che posso contare su di te?”) ci ha fatto pensare ai dubbi che spesso abbiamo sulle persone vicine a noi. “Chiedo il diritto di avere un pane”, il tredicesimo verso, ci fa riflettere sulle condizioni di



povertà in cui vivono alcuni bimbi che appunto non si possono permettere nemmeno il pane che è uno degli alimenti di cui generalmente ci nutriamo di più. “Chiedo una mano che mi indichi il cammino” indica il bisogno di ogni bambino di un punto di riferimento, che può essere un genitore, una sorella, un fratello, un parente, un amico eccetera, che spesso ad un bimbo manca. L'undicesimo verso, “Chiedo di poter essere felice” crediamo che possa riassumere tutti i versi che abbiamo qui raccolto: chiedo di poter essere felice in un mondo senza guerre, povertà, con un'istruzione garantita, in cui ogni bambino ha una famiglia; un mondo, quindi dove non ci sono problemi.

“CRESCERE BENE” secondo noi significa avere un'istruzione adeguata, un punto di riferimento, ma soprattutto qualcuno che ti vuole bene. Avere una buona istruzione significa anche essere pronti alle insidie della vita. Per esempio, senza essere andato a scuola, chiunque ti potrebbe far credere ciò che vuole. Avere un punto di riferimento vuol dire avere qualcuno da prendere in riferimento. Per me, per esempio, il mio punto di riferimento è mia sorella; con lei mi confido e credo che conosca quasi tutto di me. Avere qualcuno che ti vuole bene vuol dire avere sempre qualcuno che qualsiasi cosa tu faccia sarà sempre lì a sostenerti, magari nei modi più strani, ma sarà sempre a guardarti le spalle. È ovvio, talvolta litigherete, non vi capirete, ma dopo aver fatto pace tornerà tutto come prima.



## LA SORPRESA

## Merenda scordata

SCUOLA MEDIA A. FRANK CLASSE I A

Volete sapere cosa è successo il 18 gennaio nella classe 1^A a poco prima della ricreazione? Una nostra compagna si era dimenticata la merenda, quindi noi appena ce lo ha detto non abbiamo esitato a darle una parte della nostra.

Quello che vedete nella foto è il risultato!!



I nostri Professori hanno invitato alcuni ricercatori illustri che sono a loro volta Professori, si ma... non di una scuola secondaria di secondo grado, e nemmeno di una scuola superiore ma... niente di meno che dell'università! E il bello è che invece di fare le loro solite lezioni ai ragazzi di 19 – 25 anni (e anche più), sono venuti a parlare proprio a noi, ragazzini delle scuole medie. La cosa ci ha riempito di orgoglio e ci ha fatto sentire molto onorati per la loro visita, considerato anche che sono persone molto impegnate!

Il primo incontro si è tenuto martedì 6 febbraio: il Prof. Filippo Cavallo dall'Università di Firenze ci ha parlato di: “Le nuove frontiere della robotica sociale: fantascienza o realtà?” Il Prof. Cavallo è molto gentile e ha usato un linguaggio semplice, abbiamo capito tutto ciò che ci ha raccontato durante il suo intervento. In pratica lui è a capo di un gruppo di ricerca che progetta, realizza e migliora costantemente dei robot che un domani aiuteranno gli anziani: a fare la spesa, ad alzarsi dalla poltrona e a camminare sostenendoli, e a fare tante altre attività, facendogli compagnia, interagendo con loro e facendoli sentire meno soli, leggendo anche le loro emozioni dalle espressioni del loro volto, e, cosa non meno importante possedendo un aspetto e delle movenze amichevoli, in modo da essere accettati dalle persone che devono accudire. È stato veramente interessante vedere la simulazione di un robot che aiuta l'anziano ad alzarsi in piedi, e a camminare, e che con la telecamera segue i movimenti dei suoi passi, per poter regolare la sua andatura di conseguenza. Per esempio: se il robot andasse troppo veloce, l'anziano potrebbe cadere a terra. Ci ha parlato anche dei rischi che comporta l'interazione con un robot: il robot può diventare autonomo e fare cose sbagliate. Ci ha parlato delle leggi della robotica: la prima, la più importante di tutte dice che un robot non deve arrecare in alcun modo un danno ad un essere umano. Inoltre Il Prof. ci ha mostrato molte tipologie di robot. Ci ha fatto vedere Asimo, che è un sofisticato robot umanoide; ci ha mostrato Pepper: un piccolo robot che capisce le emozioni dalle espressioni facciali! Inoltre ci ha mostrato dei robot 'camerieri' in Cina con un carrello, che portano vivande e vari oggetti, e anche robot che stanno progettando per gli ospedali con la stessa funzione. Pare proprio che in un prossimo futuro... non potremo fare a meno di loro!

Il secondo incontro, il giorno successivo martedì 7 febbraio, è venuta a trovarci la Professoressa Elisabetta Meacci dell'Università di Firenze per parlarci dei processi della memoria. La professoressa è un'esperta di biologia molecolare, e ci ha presentato un caso interessante. Innanzi tutto ci ha fatto fare un test che mette alla prova la nostra memoria 'di lavoro' detta anche memoria a breve termine. Ci ha fatto ricordare 7 parole di tre lettere non riconducibili a niente, assolutamente prive di significato, quindi non acronimi né parole di senso compiuto, e ci dava 1 minuto di tempo per memorizzarle. Poi ci ha testato per vedere quante ne ricordavamo. Fatto ciò, ci ha presentato il caso di una persona che 'vive sempre nel presente', perché la sua memoria non funziona in seguito ad un incidente. Si scopre che i processi che portano alla formazione di nuovi ricordi non funzionano più, perché ricorda tutto ciò che gli è successo prima dell'incidente, ma i nuovi ricordi, da quel momento in poi non gli si fissano nella memoria. Gli fanno ripassare il disegno di una stella con la matita, lui migliora di giorno in giorno ma il giorno dopo accade sempre la stessa storia: non ricorda di averlo già fatto il giorno precedente! Per lui è sempre una novità.

La professoressa ha risposto alle nostre domande in modo chiaro e comprensibile, siamo usciti dall'aula magna soddisfatti di aver imparato un sacco di cose nuove. Il terzo incontro era online con un Prof. dell'Università di Rotterdam in Olanda che si occupa della... crescita delle piante nello spazio?!? Ebbene sì: è una sorta di 'agricoltura spaziale', e chi ha visto 'sopravvissuto the martian' ne coglie subito l'importanza. Le piante saranno il cibo nel futuro per i viaggi spaziali o sulle basi stabili sugli altri pianeti, e lui, con le mani e gli occhi degli astronauti in orbita sulla stazione spaziale (ISS) studia le piante in assenza di gravità, stando nel suo ufficio di Rotterdam, sulla terra. Il Prof. Mugnai 'disegna' a tavolino gli esperimenti che gli astronauti devono fare poi, dalla ISS. i risultati degli esperimenti tornano a lui che li analizza. Lui personalmente non è mai stato nello spazio, ma la sua attività gli ha permesso di fare (così a distanza) una quantità innumerevole di esperimenti in assenza di gravità, esperimenti importantissimi perché le piante crescono in maniera diversa... nello spazio. Il Prof. Mugnai comunque ha fatto diversi voli parabolici su un aereo speciale, che per pochi secondi simula l'assenza di gravità. Ha incontrato anche la mitica Samantha Cristoforetti!

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI

# L'indagine alimentare

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSE V B

L'articolo che state leggendo, è stato scritto dagli alunni della classe quinta B della Scuola Carradori. L'argomento è stato sviluppato insieme alle nostre maestre Elisa e Laura, con le quali abbiamo parlato a lungo di alimentazione e di quanto essa sia importante per il funzionamento del corpo umano. Elisa ci ha proposto un questionario per mettere in luce pregi e difetti dei nostri pasti quotidiani, ma non sapevamo ancora che questo ci avrebbe portati a scrivere un articolo per il giornalino della scuola. La tabulazione dei dati ha rivelato molti dati significativi: alcuni belli e positivi, ad esempio riguardo la colazione, che in molti svolgiamo prima di venire a scuola, altri sconvolgenti, come il fatto che il consumo di frutta e verdura non è al TOP! (Tabella A)

L'argomento ci ha così appassionati che la maestra Laura ci ha proposto di trasformare i dati in una più ampia visione della abbiamo anche imparato una che cosa è una indagine L' areogramma quadrato ha chiarezza i dati, ma la nostra era ancora soddisfatta. Questa estendere a tutta la Scuola almeno una delle domande più "Fai una colazione completa a scuola?"

Noi alunni della quinta personalmente somministrato il bambini di tutte le classi, che in compresi) sono 199. È stato raccogliere i dati: gli alunni una sola risposta e noi spiegare le modalità con

talvolta ripetere, specie coi più piccoli. Abbiamo anche imparato ad usare un programma di tabulazione dei dati e trasformato le risposte in un diagramma a barre che mostrava con chiarezza le differenze fra le classi.(Tabella B)

Abbiamo nuovamente tabulato i dati trasformandoli in percentuali: il numero totale degli alunni, 199, ci ha portati a chiedere alla maestra di rispondere anche lei, per avere un numero più facile da elaborare, ma lei ci ha incoraggiati, così alla fine, siamo riusciti a concludere la nostra indagine con gioia e soddisfazione.

I dati erano molto positivi, quasi il 60% dei bambini della scuola fa colazione prima di venire a scuola e il 20% la fa spesso.

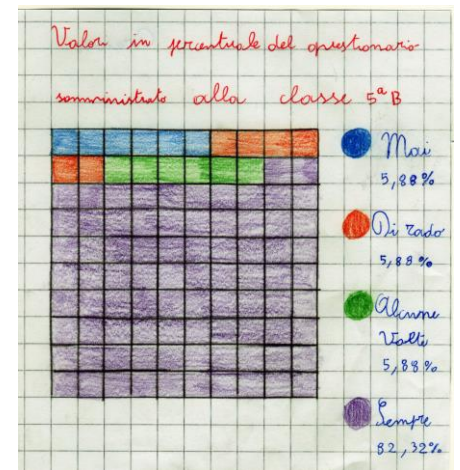
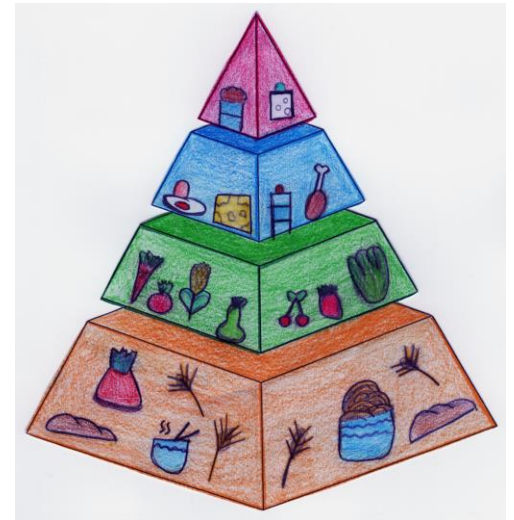
Ricordandovi che il cervello ha bisogno di zucchero per imparare e per essere alunni fantastici,

**SALUTI dalla Scuola Carradori e ... MI RACCOMANDO FATE OGNI GIORNO UNA RICCA COLAZIONE!**



percentuali, per situazione: cosa nuova, statistica. mostrato, con curiosità non ci ha portato a Carradori, importanti: prima di venire

abbiamo quesito ai totale (noi bello andare a potevano dare dovevamo chiarezza e



Valori in percentuale del questionario somministrato alla classe 5<sup>a</sup> B

Domanda	Risposta			
Fai colazione?	Mai	Di rado	Almeno volte	Sempre
	5,88%	5,88%	5,88%	82,32%
Quanti pasti fai al giorno?	Due	Tre	Quattro	Cinque
	0%	11,76%	55,88%	32,32%
Mangi frutta tutti i giorni?	Si	88,00%	Mo	12,00%
Mangi verdura tutti i giorni?	Si	79,00%	Mo	21,00%
Mangi dolci tutti i giorni?	Si	47,00%	Mo	53,00%
Pratichi sport in settimana?	Mai	Una volta	Tre volte	Quattro volte
	0%	17,00%	47,44%	35,56%

## Un carnevale da ricordare

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSE IV B

Quest'anno noi bambini della classe quarta B della Scuola Primaria Carradori, per la prima volta, abbiamo festeggiato diversamente il Carnevale. È stata una festa magica perché l'abbiamo trascorsa a scuola, insieme alle nostre maestre ed ai nostri compagni di classe.

Ognuno aveva indossato un bellissimo costume e ciascuno di noi aveva una maschera. Durante la ricreazione, le custodi, travestite anche loro, ci hanno portato dei cenci dolci e della tenera e calda focaccia.

La maestra ci ha accompagnati nel corridoio per giocare più liberamente con le stelle filanti. Abbiamo avuto modo di giocare e di condividere momenti di gioia, anche con i bambini delle altre classi. Eravamo in tantissimi ed avevamo tutti quanti un sorriso stupendo nel viso. E' stato un Carnevale molto speciale ed indimenticabile per tutti!



SCUOLA MEDIA ANNA FRANK

# Pensieri...Stem!

CLASSE II F

“Nella settimana dedicata alle discipline STEM abbiamo partecipato a incontri sulla robotica e sulla biologia molecolare. Si sono svolti entrambi in aula magna e ci hanno insegnato diverse cose su argomenti che approfondiremo in futuro. È stata una bella esperienza anche perché i professori universitari erano molto bravi a spiegare gli argomenti trattati.” “Le giornate dedicate alle materie STEM sono state molto diverse dal solito perché abbiamo trattato argomenti diversi, come la robotica e i meccanismi della memoria. Mi è piaciuto molto perché ho scoperto cose nuove che non conoscevo. Spero che ci siano ancora altre opportunità così belle”. “Ho apprezzato molto le giornate STEM specialmente per il loro tentativo di far interessare noi ragazzi alle materie scientifiche, che sono alcune delle mie discipline scolastiche preferite. Nella giornata sulla robotica l’insegnante ospite ci ha mostrato l’evoluzione dei robot: da una semplice colomba in legno siamo arrivati fino a robot quasi indistinguibili da un vero essere vivente. Nella giornata dedicata alla biologia molecolare mi ha stupito il racconto del caso “H.M.”, in cui un giovane ragazzo dopo un incidente stradale e un intervento chirurgico si scordava le cose subito dopo che gli succedevano”. “Mi ha colpito molto la lezione sulla robotica, perché domani i robot potrebbero essere il nostro futuro”. “È interessante pensare che gli esseri umani siano capaci di costruire robot che sono in grado di compiere azioni per aiutare l’uomo stesso, credo che sia una cosa geniale! Ho visto un filmato con un robot che può aiutare le persone nei momenti difficili e tirarle su di morale con alcuni gesti. Ci sono anche robot che aiutano a trasportare oggetti per portarli a persone che non riescono a uscire di casa. È incredibile rendersi conto che oggetti creati da noi possono fare le nostre stesse cose, ma questo può anche un po’ spaventare.” “Mi è piaciuta molto la giornata dedicata alla biologia molecolare perché abbiamo trattato un argomento molto interessante, cioè i meccanismi cerebrali, e perché è stata guidata da una donna, il che ci fa capire che anche le donne possono ottenere importanti risultati in campo scientifico”. “Nella lezione sulla memoria, una professoressa universitaria ci ha reso l’argomento più interessante facendoci fare un gioco in cui dovevamo ricordare a memoria e recitare alcune sillabe.” “L’argomento della biologia molecolare mi è piaciuto tantissimo perché la scienza per me è una cosa emozionante, piena di misteri. Mi è piaciuto anche che questo argomento sia stato presentato da una donna molto intelligente che ha la mia stessa passione.” “La lezione sulla biologia molecolare è stata molto interattiva; noi alunni abbiamo partecipato facendo domande e mettendo alla prova la nostra memoria con alcune piccole sequenze di lettere casuali. Mi è piaciuto molto questo tipo di lezione in aula magna con altre classi e rifarei volentieri incontri di questo tipo anche su argomenti diversi”. “La cosa che mi è piaciuta di più è che l’insegnante ha risposto a domande che mi faccio spesso, ad esempio come mai invecchiando si perde la memoria. Sono contento che questa scuola mi abbia fatto fare un’esperienza bella e particolare come questa”.



SCUOLA MEDIA A. FRANK

# Riflessioni e giochi in versi

## AUTUNNO

Mille colori nel bosco,  
Autunno mio,  
ti riconosco.

Tancredi Caprilli 2<sup>a</sup> E



## LA GUERRA

Ahi, morti dopo  
morti son pieni  
i reparti.  
Carri da guerra  
sfiniti, ormai  
persi i mariti,  
risorse sprecate  
ed inutili ambasciate.

Questa è la guerra,  
la nemica della Terra.  
Speriamo arrivi presto  
il giorno di pace e che i loro  
cuori rientrino nel torace.

Benedetta Ieri, classe 2<sup>a</sup> E



## NON

Non siamo fatti con lo stampo  
non sei strambo  
non cambiamo in un lampo  
non scappo  
non preoccuparti se non sei nel  
gruppo  
per loro tu sei soltanto un matto  
non pensare che è tutto un rompicapo  
non cambiare per stare col capo  
non farti portare via l’anima invano.

Melissa Gocaj 2<sup>a</sup> E



## NATURA

Che bella la natura,  
rende la gente più matura,  
alcune volte nasce di nascosto,  
in qualsiasi posto.

può far nascere l’Amore?  
È una cosa unica la Natura,  
bisogna solo darle più cura.

Melissa Gjini 2<sup>a</sup> E

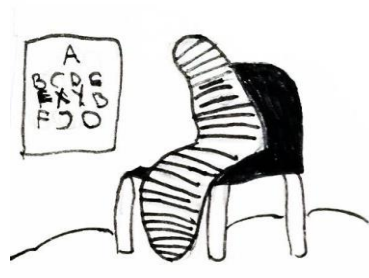
SCUOLA MEDIA A. FRANK

## Animali senza senso

La cicogna vuol volare  
e per questo va a nuotare



il coniglio vuol nuotare  
e per questo va a volare



il lombrico vuol vedere  
e per questo sta a sedere

queste cose hanno un senso  
solo se io non le penso.

Jacopo Pierallini 2<sup>a</sup>E

SCUOLA MEDIA A. FRANK

## Riflessioni e giochi in versi

### IL BAMBINO

Il bambino in classe tira una cartaccia  
la maestra gli fa una partaccia  
Il nonno è andato a caccia  
ma è stata una giornaccia  
In banca il ladro minaccia  
ma il poliziotto lo scaccia  
I bimbi colpiscono la pentolaccia  
ma dentro c'era solo robaccia  
Il comico fa una battutaccia  
e riceve pomodori in faccia  
La ragazza fa una figuraccia  
perché scivola su una focaccia.



Eleonora Ciccarelli 2<sup>a</sup>E

### TECK

Teck è il mio canino  
ed è tutto marroncino,  
ha sempre voglia di giocare  
e non smette mai di mangiare!  
Adora le scatolette  
ma quando avanzano mangia anche le  
cotolette.  
Ma che bello spiritello,  
sguardo furbo da monello,  
corre, salta, abbaia tutta la notte  
e al mattino dice "Buonanotte!".  
Teck è un amore,  
lo porto sempre nel cuore. ❤️



Laura Baldassarri 2<sup>a</sup>E

## APPROFONDIMENTO

# Un'uscita planetaria!

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK CLASSE III E

IL giorno 5 febbraio 2024, noi ragazzi della 3<sup>a</sup>E, insieme ai ragazzi della 3<sup>a</sup>A, durante la settimana delle discipline STEM, abbiamo fatto un'uscita per visitare il museo di scienze planetarie di Prato, che è l'unico museo di scienze planetarie in toscana, oltre che il più grande in Italia. È stato emozionante, e c'è da dire che il planetario di Prato è dedicato non solo all'astronomia, ma anche alla planetologia, alla geologia e alla mineralogia. Nel museo c'è una intera stanza dedicata ai minerali, e ci ha colpito molto la luminescenza di alcuni minerali che diventano fluorescenti se colpiti dalla luce ultravioletta. Abbiamo visto la dimostrazione della teoria di Galileo (caduta dei gravi) secondo cui due corpi cadono alla stessa velocità anche se hanno massa diversa, nel vuoto. Questo perché nel vuoto non c'è l'effetto dell'attrito dell'aria. In pratica una volta fatto il vuoto in un grande tubo di plastica, una piuma e una pallina di metallo al suo interno sono state lasciate cadere ed hanno toccato il fondo del tubo nello stesso momento. In presenza di aria invece la pallina ha raggiunto il fondo del tubo prima della piuma. Cosa è meglio di un esempio pratico sotto i nostri occhi per capire un principio?



Andando avanti nel nostro percorso abbiamo anche visto dei video girati sulla stazione spaziale internazionale (ISS), che mostrano come gli astronauti fanno la pizza, mangiano e si lavano nello spazio. Abbiamo poi osservato con un microscopio ottico delle piccole lastre sottilissime di rocce terrestri e non terrestri (meteoriti), e abbiamo potuto vedere i minerali notando i diversi colori e le diverse forme di ognuno di essi. Cosa interessantissima: abbiamo assistito ad una multi proiezione che grazie ad un complesso gioco di specchi, racconta con suoni ed immagini suggestive la nascita dell'universo, l'evoluzione del sistema solare e del nostro pianeta, e la storia della vita su di esso: dai semplicissimi batteri a specie evolute come le scimmie e successivamente l'uomo. Un altro esperimento consisteva poi nel pesarsi su diverse bilance che ti mostravano quanto fosse il tuo peso sulla terra, sulla luna, su Marte, su un pianeta extrasolare di enormi dimensioni, e infine su Plutone. Sul pianeta enorme il nostro peso aumentava, mentre sulla luna, su Marte e specialmente su plutone il nostro peso diminuiva drasticamente. Al cambiare del peso la massa però rimaneva sempre la stessa: massa e peso sono due cose diverse! Adesso c'è una sfida di velocità contro la luce, da affrontare su delle cyclette per vedere il percorso che essa fa per arrivare dal Sole fino a noi sulla terra. Ci siamo divertiti molto! A un certo punto la nostra guida ha spento la luce e ha acceso un faro che proiettava la propria luminosità su un modellino della terra legata con una sbarretta di metallo alla luna. Questo modellino meccanico spiegava le fasi lunari e il processo con il quale arriva il giorno sulla terra. La parte coperta dall'oscurità sulla terra è la notte. Tra gli oggetti esposti spicca la meteorite metallica (in prevalenza ferro) di Nantan, che con i suoi 272kg di massa è il campione di maggior peso presente in Italia. È stata una visita molto divertente e istruttiva, la raccomandiamo a tutti!"

I.C.S. FRANK-CARRADORI

## Le nostre emozioni!

SCUOLA MEDIA ANNA FRANK CLASSE II B

### Sappiamo davvero tutto sulle emozioni?

È una domanda ricorrente in questo periodo della nostra vita, spesso non sappiamo dare delle risposte e ci sembra di non riuscire a comprendere il motivo delle nostre reazioni. Abbiamo deciso di parlarne in classe durante la prima settimana dell'anno scolastico. È nata così l'idea di un'attività didattica e, guidati dalle prof.sse Ester Mosca e Maria Mattea Biscotti, abbiamo realizzato un cartellone riflettendo anche sulle sensazioni provate. Ci siamo ispirati al film d'animazione *Inside Out* che racconta la storia di una ragazzina di undici anni, di nome Riley, la quale vive intensamente le sue esperienze quotidiane attraverso cinque emozioni: Tristezza, Rabbia, Gioia, Paura, Disgusto. Le emozioni sono rappresentate da personaggi che si trovano nel "quartier generale" della sua testa e che interferiscono nella vita della protagonista. Durante la prima fase di realizzazione abbiamo

disegnato i personaggi che rappresentano le emozioni di di approfondire un'emozione scrivendo alcune riflessioni "*La tristezza viene dalla solitudine del cuore*" è un personaggio timido e insicuro, il suo colore è il **blu**. È proviamo ed è il contrario della gioia e della felicità. Può una delusione o per cose accadute che non ci aspettavamo. tristezza può sfociare in ansia quando ci sentiamo sotto interrogazioni. In questo caso la negatività entra in gioco, brutto voto e temiamo la reazione dei nostri genitori. riflettendo sulle cause di questo tipo di ansia, abbiamo questa sensazione di oppressione legata ai voti o ai piccoli fallimenti e che bisogna imparare a reagire senza isolarsi.

*"Ogni minuto che passi arrabbiato perdi sessanta secondi di felicità"* (Albert Einstein) Il personaggio **Rabbia** è rappresentata con il **rosso**. È l'emozione che combatte le ingiustizie prendendo il controllo della situazione e spingendo la protagonista a reagire infuriandosi. Le fiamme fuoriescono dalla sua testa mentre Riley si arrabbia. La frase di Albert Einstein ci ha fatto riflettere sull'importanza del tempo perché sprecarlo, facendo dominare la rabbia, vuol dire perdere momenti di felicità. Quindi pensiamo che potrebbe essere utile trasformare la rabbia in grinta ed energia positiva, dedicandoci alle attività che amiamo particolarmente "*L'Albero della tristezza non piantarlo nel tuo cuore. Rileggi ogni mattina il libro della gioia.*" (Omar Khayyâm) La figura di **Gioia** suscita emozioni positive, trasmette calore, felicità ma anche cautela. Indossa un vestitino di colore **giallo** con fiorellini celesti, ha i capelli azzurri e gli occhi grandi e allegri. Proviamo questa emozione quando facciamo qualcosa che ci piace e ci fa stare bene, come lo sport, la musica, o quando raggiungiamo un traguardo molto importante e ci sentiamo soddisfatti per aver superato una difficoltà. Per noi è sicuramente motivo di gioia avere accanto un vero amico con cui potersi confidare liberamente! "*Il più grande sbaglio nella vita è quello di avere sempre paura di sbagliare*" (Elbert Hubbard) La **Paura** è rappresentata dal colore **viola**, ha un carattere tendenzialmente nervoso e che si spaventa con facilità. Quando proviamo paura ci sentiamo indifesi come bambini, ci sembra di non riuscire a superare gli ostacoli della vita quotidiana, temiamo di sbagliare, di essere giudicati, di non riuscire a fare amicizia o di sentirci rifiutati. Abbiamo riflettuto su queste emozioni e crediamo sia possibile affrontare le nostre fragilità, accettandole e imparando a chiedere aiuto. *L'opposto dell'amore non è l'odio, ma il disgusto e il disprezzo.* (Fabrizio Caramagna)

L'emozione del **Disgusto** è rappresentata da una ragazza di colore **verde** che ha un atteggiamento di rifiuto verso tutte le esperienze sgradevoli per Riley. Secondo noi, questo atteggiamento negativo, può rappresentare bene il tema del bullismo o di chi, a causa del pregiudizio, considera qualcuno diverso, non meritevole di rispetto o addirittura inferiore, procurandogli disagio, insicurezza e sofferenza. Spesso, però, il disgusto ci mostra con forza che ci sono anche cose inaccettabili, altre volte invece è una reazione per qualcosa di nuovo che ci blocca.

### In conclusione...

Raccontare le nostre esperienze ci ha permesso di conoscere meglio i nostri sentimenti e di provare a capire quelli degli altri.

Il nostro viaggio nel "quartier generale" delle emozioni ci ha certamente arricchito perché ognuno di noi a suo modo è stato protagonista. Abbiamo condiviso **tristezza, rabbia, gioia, paura e disgusto** e parlato delle nostre esperienze ricomponendo, come in un gioco, il puzzle delle emozioni.

## La nostra settimana Stem!

SCUOLA PRIMARIA CARRADORI CLASSE IV B

Noi alunni della quarta B della scuola Carradori siamo andati alla Scuola media Anna Frank dove ci ha accolto il prof. Renato Gaibisso per una lezione di Scienze. Appena entrati, il professore ci ha dato due becher: uno con l'acqua fredda e uno con l'acqua calda. Abbiamo misurato la temperatura dell'acqua fredda che era 17° e la temperatura dell'acqua calda che era di 43°. Ha messo dentro i due becher due gocce di una sostanza blu, chiamata "blu di metilene". Abbiamo visto con stupore che nell'acqua fredda la sostanza blu si scioglieva più lentamente, viceversa, nell'acqua calda si scioglieva più velocemente. Nell'acqua calda le molecole si muovevano più velocemente, infatti, per questo motivo il liquido si scioglieva con più velocità. Invece, nell'acqua fredda, le molecole si muovevano più lentamente, così in liquido si espandeva piano.

Inoltre il professor Gaibisso ci ha fatto vedere la sfera di Gravesande, cioè una pallina di ferro con un anello. Abbiamo osservato che inizialmente la pallina, fredda, entrava nell'anello. Dopo l'ha riscaldata ed essa non entrava più. Ci ha spiegato che questo dipende dall'effetto che il calore esercita sui corpi solidi.

Inoltre il professore ci ha mostrato l'atomo dell'ossigeno, rappresentato da una pallina rossa, e gli atomi dell'idrogeno, rappresentati da due palline bianche: lui ci ha detto che quella era la formula dell'acqua, H<sub>2</sub>O.

E' stata un'esperienza davvero interessante e .....DA GRANDI!!!!



Aula di Scienze Scuola Media Anna Frank- classe quarta B- Plesso Carradori

Aula di Scienze Scuola Media Anna Frank- classe quarta B Carradori